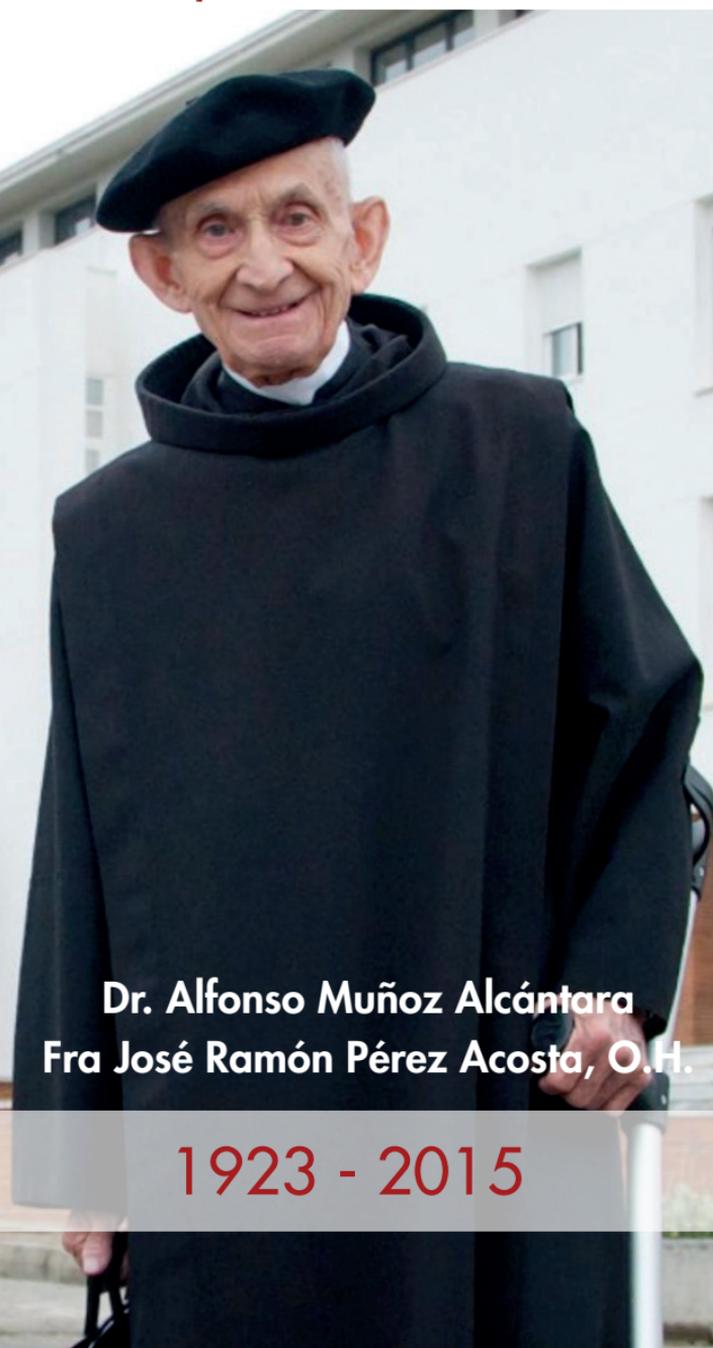


**SERVO DI DIO
FRA ADRIÁN DEL CERRO
SÁNCHEZ, O.H.**

"Se dai, stai seminando..."



**Dr. Alfonso Muñoz Alcántara
Fra José Ramón Pérez Acosta, O.H.**

1923 - 2015



**SERVO DI DIO
FRA ADRIÁN DEL CERRO
SÁNCHEZ, O.H.**
“Se dai, stai seminando...”

1923 - 2015

UN PICCOLO VILLAGGIO DI TOLEDO

Cinque secoli sono trascorsi da quando in Spagna, alcuni contadini di Torrecilla, nei pressi di Toledo, fondarono il piccolo e modesto villaggio di Retamoso de la Jara, lungo le rive dei due torrenti, Retamoso e Piloncillo. Il piccolo paese passerà alla storia per aver dato i natali ad un uomo anch'egli modesto ed umile, Adrián del Cerro Sánchez, che oggi è degno di venerazione per aver vissuto ponendo il suo cuore nel cuore di chi glielo aveva rapito: San Giovanni di Dio.

Quella che in tempi remoti si chiamava Valle de los Trigos, fu poi chiamata Retamoso, dal diminutivo-espressivo di *retama* o *retamar*. Retamoso aveva cessato di essere una frazione di Torrecilla de la Jara,



Parrocchia dell'Immacolata Concezione, Retamoso de la Jara.

dopo aver ottenuto l'autonomia nel 1926. Dal 2004 il nome ufficiale è Retamoso de la Jara.

Adrián del Cerro Sánchez nacque il 2 luglio 1923 in una famiglia umile e laboriosa, quinto di sei fratelli: Braulio, Lorenzo, Antonia e Laura; il maggiore, anch'egli chiamato Adrián, morì quando aveva appena due anni. Fra Adrián commentava così le sue origini: *"Mio padre era un contadino molto modesto e mia madre una sarta. Ho frequentato le elementari nella scuola del villaggio, cioè la prima istruzione in una scuola pubblica che esisteva nel mio villaggio, dove c'era un unico insegnante"*.

"Nacqui in un piccolo villaggio di Toledo, chiamato Retamoso de la Jara, e lì il Signore mi fece sentire la mia vocazione, terminato il servizio militare, a 27 anni compiuti. Il mio era un piccolo villaggio agricolo con diverse fattorie; ed io e la mia famiglia lavoravamo in una di queste. È lì che sono cresciuto ed è lì che si è forgiata la mia vocazione. C'era una chiesa, ma non c'era un parroco, mi confessavo da un sacerdote che veniva a celebrare la messa in paese".



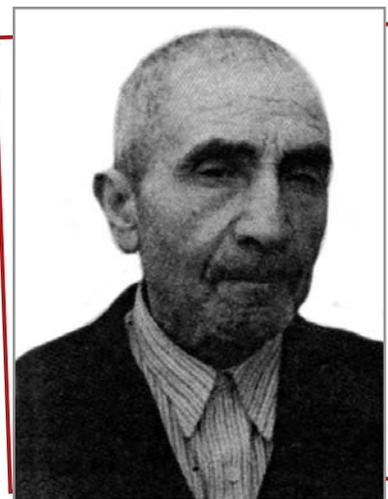
Fonte battesimale della Parrocchia, dove l'8 luglio 1923, venne battezzato Fra Adrián.

LA BONTÀ DEI SUOI GENITORI

Il padre, Dionisio del Cerro, era un contadino dal carattere fermo e temprato, ma affabile, un buon cristiano, fedele ai suoi doveri religiosi, che insegnava ai figli la buona educazione e l'amore per il Signore.

Sua madre, Marina Sánchez, nata nel villaggio e di qualche anno più giovane del padre, sarebbe presto scomparsa dalla vita del piccolo Adrián. Il papà e la mamma di Adrián partecipavano sempre insieme alla Messa domenicale, accompagnando i loro figli; inoltre, si assicuravano che prima di andare a letto, questi recitassero le preghiere della sera.

Al ritorno da una gita in una città vicina a Retamoso, i genitori di Adrián vennero sorpresi da un forte temporale. La pioggia battente e il freddo della Sierra minarono la salute dei coniugi, soprattutto della madre Marina, che non riuscì a superare la polmonite che la portò alla



Dionisio, padre di Fra Adrián.

morte. Ecco cosa diceva Adrián di sua madre: *"Purtroppo non la ricordo, avevo solo tre anni e mezzo; ricordo invece mio padre, che si occupava di tutti noi".*

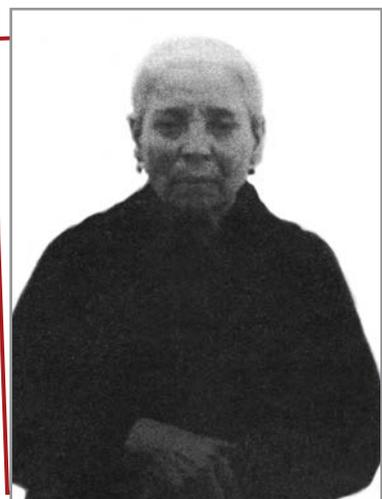
Infatti, per Adrián i ricordi della madre erano vaghi come in un sogno; era troppo piccolo per avere ricordi nitidi, ma un'immagine le rimase sempre impressa della sua mamma: il dolore per la prematura morte del primo figlio.

E prematura fu anche la perdita dell'affetto materno per il piccolo Adrián, ma questi sentì sempre che la Vergine Maria e sua madre dal cielo furono per lui un sostegno e conforto per tutta la sua vita.

Fra Adrián raccontava che la sorella maggiore Antonia e la cugina Eufemia furono per lui delle

vere e proprie madri. La gentilezza e l'affetto che la cugina gli riservava lasciarono indubbiamente un segno nel carattere di Adrián e dei suoi fratelli.

Adrián descriveva così la sua casa: *"Quando ero bambino, mio padre la fece nuova. Era galiziano.*



Eufemia, la cugina che gli fece da madre.

Una porta d'ingresso, due cortili interni, tre o quattro stanze, e il sottotetto come magazzini del grano, del frumento e dei ceci della fattoria. Era una vita semplice e tranquilla".

Adrián crebbe circondato da ulivi, campi, ruscelli e immerso nella bellezza della natura. Il padre si assicurò che imparasse a leggere e scrivere così che, poco più tardi, all'età di sei anni, poté seguire le lezioni di un vicino di casa con gli altri bambini del villaggio in una piccola stanza. Adrián diceva di suo padre: *"Mio padre pregava molto. Conosco una preghiera che lui mi ha insegnato e che non ho mai dimenticato. A mio padre piaceva molto andare a messa. Per noi figli è stato un vero esempio di fede. Ricordo che abbiamo visto le pagine di un suo libro di preghiere consumate. Essendo vedovo, si dedicava di più ai figli e gli piaceva cucinare, la sua presenza ha contribuito molto alla mia vocazione ed è morto all'età di 92 anni".*

La vita di Adrián scorreva tranquilla senza particolari eventi. Divenuto grandicello si preoccupava di aiutare il padre nei lavori agricoli alternando la fatica nei campi alle sue attività di studio,



Antonia, la sorella maggiore.

in particolare nei periodi dell'anno in cui il lavoro della campagna diventava più intenso e scandiva il ciclo dell'esistenza: la semina, la raccolta delle olive e la vendemmia. In estate l'attività agricola richiedeva un grande sforzo, era necessario prendersi cura del gregge e, durante la mietitura, stendere la paglia prima della battitura e separare il grano. Queste attività a volte non consentivano ad Adrián di partecipare alla S. Messa, a cui mai avrebbe voluto mancare, e questo provocava in lui un grande senso di rincrescimento.

Tuttavia, non rinunciava ad alcuni momenti di spensieratezza con i suoi amici, partecipando alle feste del villaggio e ai balli che venivano organizzati nella piazza del paese al suono della fisarmonica.



Brulio e Lorenzo, fratelli di Fra Adrián.

Ricordava così la sua infanzia: *"Avevo circa quindici anni e condividevo tutto con gli altri ragazzi, eravamo birbanti e andavamo nei villaggi più vicini a giocare con gli altri, ci divertivamo. Era una vita tranquilla e serena, senza vizi e con cose buone"*.

Amava cantare e lo faceva molto bene. Cantava le canzoni di Pepe Blanco, molto popolari all'epoca, e canticchiava sempre *"mi jaca, galopa con el viento..."* (il mio somaro, galoppa con il vento...).

Una recente testimonianza di Prudencio Juarez, vicino di casa della famiglia Sanchez più giovane di circa undici anni, racconta che il sabato pomeriggio Adrián seguiva l'insegnamento della Bibbia e, sebbene si svolgesse senza molte pretese, ascoltava volentieri ed imparava.

In un piccolo frutteto a Retamoso de la Jara, la domenica, Adrián e Prudencio si sedevano all'ombra di un fico per leggere insieme la Bibbia perché Adrián era molto interessato. Venne a conoscenza di un brano, che faceva riferimento alla pena di morte per i nemici. Il giovane, molto scosso dalla lettura, commentò: *"Questo non può accadere se Dio è Amore"*.



Il piccolo Adrián a destra del gruppo, con la sorella Laura, il fratello Brulio e un cugino. Il Servo di Dio aveva cinque anni.

UNA SPAGNA CHE CAMBIA

La guerra civile spagnola degli anni Trenta fece sprofondare l'intero Paese nel buio, anche se non toccò quasi per niente la zona di Retamoso. Adrián continuava a condurre una vita nella normalità, lontano dagli orrori della guerra, ma suo fratello maggiore, al fronte, subì una ferita d'arma da fuoco da cui si riprese, ma con alcune conseguenze.

All'età di 21 anni anche il giovane Adrián venne chiamato alle armi, i suoi doveri di cittadino lo richiedevano, e si arruolò a Móstoles nel marzo del 1944, per svolgere il suo periodo di addestramento.



Adrián a 21 anni, durante il servizio militare a Móstoles (Madrid).

Successivamente fu assegnato ad una Caserma di Autieri di Madrid, anche se non guidò mai un veicolo, poiché non fu mai inviato al fronte.

Ricorderà quel periodo così: *"A Móstoles, una piccola città nella campagna di Madrid, non ho fatto nulla di speciale. Gli anni*

passavano e pensavo di diventare falegname, come un mio amico; ma ho fatto il mio normale servizio militare, tutto qui!"

Dopo due anni di servizio militare tornò al suo villaggio dove continuò il suo lavoro quotidiano: i campi, il bestiame, gli amici, anche qualche sana amicizia con alcune ragazze, tra queste Ovidia; ma giorno dopo giorno, qualcosa di nuovo stava prendendo forma nel suo cuore. Più il tempo passava, più sentiva il bisogno di impostare la sua vita diversamente dal tradizionale matrimonio; era evidente che si stava facendo sempre più chiara l'idea della vocazione religiosa. Sentiva il bisogno di consacrare la sua vita a Dio.

Aveva 27 anni quando decise di parlare con il parroco del villaggio e confidargli il suo grande desiderio: *"Voglio consacrare la mia vita a Dio, per servire il mio prossimo"*.

Il sacerdote gli chiese: *"Vuoi essere sacerdote, vuoi essere frate, conosci qualche Congregazione religiosa? Conosci i Fratelli di San Giovanni di Dio?"*

Vedendo che non si decideva chiaramente su nessuna delle opzioni, il sacerdote affermò: *"Bene, scriverò una lettera al Priore dei Fratelli Ospedalieri di Ciempozuelos, per vedere cosa ci dicono"*, cosa che fece alla fine dell'estate del 1950.

In quegli anni i Religiosi Ospedalieri ricevevano molte richieste di aspiranti all'Ordine, molte delle quali prive di solide basi, per cui erano soliti attendere che la domanda si ripetesse con maggiore convinzione e perseveranza.

INGRESSO IN POSTULANTATO

Lo storico e scrittore di Jerez, Antonio Mariscal Trujillo, autore di un piccolo e accattivante libro, *"Hermano Adrián, el Limosnero de Dios"*, (fondamentale per questa sintesi biografica), racconta di ignorare cosa il sacerdote di Retamoso de la Jara abbia scritto al priore di Ciempozuelos, il fatto è che ben presto ricevette il sì del superiore. Il 17 ottobre 1950, accompagnato dal sacerdote, Adrián lasciò il villaggio per iniziare la vita religiosa nell'Ordine Ospedaliero, nell'Aspirantato di Ciempozuelos, al servizio di Dio e del prossimo, e come San Giovanni di Dio facendo "tutto per amore di Dio".

"La scelta vocazionale mi mise a dura prova quando iniziai il cammino a Ciempozuelos, un ospedale psichiatrico con più di mille malati. La risposta vocazionale mi costò molto, soprattutto per lasciare la mia famiglia che amavo tanto".

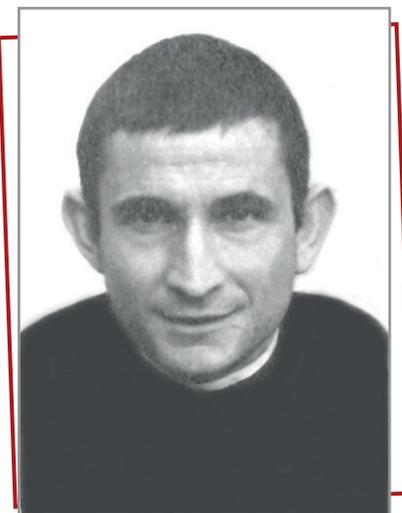
Per un anno e mezzo rimase a Ciempozuelos per seguire la sua formazione, svolgendo diverse funzioni nella cura dei pazienti che vi erano assistiti; si trattava di pazienti con gravi malattie mentali che richiedevano l'esercizio della virtù della pazienza, la capacità di lavoro, il sacrificio e l'abnegazione. *"Nei reparti per malati di mente dovevamo fare la guardia, pulire, rifare i letti ed eravamo sempre occupati a lavorare e fare il bene: un'esperienza molto faticosa. Avevamo i tempi rigorosamente scanditi per cui dovevamo seguire un ritmo di lavoro costante e impegnativo. Il lavoro era tanto, la*

fatica si faceva sentire, ma io ero deciso a diventare un Fratello di San Giovanni di Dio e a raggiungere questo obiettivo, confidando in Dio, nella preghiera e in tutto ciò che era necessario".

Un giorno gli venne chiesto se non aveva mai pensato di rinunciare e di gettare la spugna, egli rispose: *"Tentazioni sì. A volte ci si trovava in situazioni più difficili, però andavo dal sacerdote. C'era un religioso sacerdote che apparteneva all'Ordine e dopo l'incontro con lui si ritornava ad essere sereni e felici: aveva una dolcezza speciale per incoraggiarmi".*

Il 25 aprile 1952 Adrián emise la professione temporanea dei voti di povertà, castità, obbedienza e ospitalità. Quest'ultimo voto, l'ospitalità, obbliga i Fratelli di San Giovanni di Dio a prendersi cura dei malati in ogni momento, anche a rischio della propria vita. Da qui l'eroismo di un'intera esistenza dedicata alla carità. Questo voto portò molti religiosi a diventare martiri della misericordia.

Poco dopo la professione,



1951 Fra Adrián, a 28 anni, novizio.

gli fu comunicato che sarebbe stato assegnato alla casa di Jerez de la Frontera destinazione che Adrián accettò di buon grado, come sempre accettava qualsiasi mandato di un superiore, adempiendo alla lettera i suoi voti.

L'ospedale di Jerez, già attivo dal XVII secolo, visse un periodo storico molto difficile tra il 1833 e il 1851 con l'allontanamento dei religiosi e con l'espropriazione della struttura con l'obiettivo di raccogliere fondi per alleviare il debito pubblico del Paese e ampliare la base sociale del liberalismo. Terminato questo momento, verso la fine del XIX secolo i confratelli poterono recuperare la loro opera durante la fase della restaurazione dell'Ordine in Spagna ad opera di San Benedetto Menni, confratello e sacerdote italiano, fondatore delle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù.

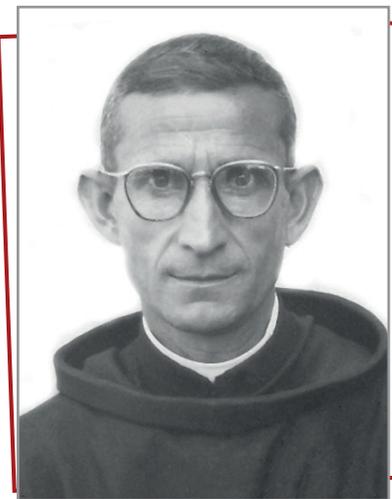
Più tardi un'illustre signora di Jerez, Micaela de Paradas, donò ai Fatebenefratelli una tenuta alla periferia della città, chiamata Bellavista, sulla quale sarebbero state costruite le fondamenta del Sanatorio di Santa Rosalía, così chiamato per espresso desiderio della benefattrice, la cui madre si chiamava Rosalía. Il nuovo edificio sarebbe stato dedicato alla cura dei bambini colpiti da due terribili malattie dell'epoca: la poliomielite e la tubercolosi ossea, entrambe con gravi ed eclatanti esiti

ARRIVO A JEREZ DE LA FRONTERA

Fra Adrián arrivò alla stazione ferroviaria di Jerez la notte del 15 settembre 1952 e, accompagnato da un altro confratello, si diresse subito al Sanatorio.

Fra Adrián scrisse: "Sono arrivato a Jerez tre mesi dopo la professione, e sono rimasto circa sei anni dal 1952 al 1958. C'erano molti bambini paralitici, molto amati dalla gente; era un tipo di lavoro molto diverso da quello di Ciempozuelos. La vita era più sopportabile. Dal trattare con i malati di mente al trattare con i bambini. Un'esperienza non paragonabile a quella di Ciempozuelos. Jerez era una città molto povera".

Per anni il Sanatorio di Santa Rosalía è stato all'avanguardia, un riferimento e un fiore all'occhiello per il trattamento completo di migliaia di bambini provenienti da tutta la Spagna e dal Marocco. Erano bambini colpiti dalla poliomielite, con i relativi postumi, e da



1954 Fra Adrián a 31 anni, dopo la Professione.

altre malattie ossee, principalmente la tubercolosi, che ostacolavano notevolmente il futuro di coloro che ne erano affetti. Il Sanatorio si occupava anche delle esigenze educative e lavorative dei bambini assistiti.

Per l'assistenza ai bambini bisognosi, soprattutto quelli colpiti da poliomielite e tubercolosi, c'era una magnifica équipe medica che esercitava le proprie competenze in modo generoso e gratuito. Tra questi si distingueva l'eminente traumatologo Dr. José Girón Segura, che ogni anno curava in forma disinteressata centinaia di bambini.

Due erano gli aspetti fondamentali per realizzare questo progetto di cura: da un lato l'aspetto medico, dall'altro l'aspetto economico. Come sostenere

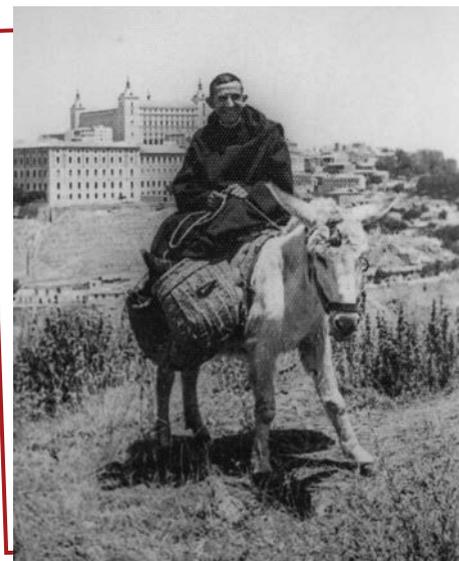


1956 il Servo di Dio con alcuni piccoli degenti nel Sanatorio Santa Rosalía a Jerez.

questo lavoro in un momento in cui non c'erano finanziamenti istituzionali? È qui che entra in gioco la missione e la passione di Fra Adrián.

Al suo arrivo a Jerez, il Superiore del Centro gli affidò il duro lavoro di "Questuante", la non facile missione di cercare fondi per poter assistere e dare il meglio ai bambini che si rivolgevano ai religiosi per ricevere le adeguate cure. Nonostante le fatiche dell'impegno fu incoraggiato dalla sua comunità che lo appoggiò con forza e determinazione.

Fra Adrián iniziò a percorrere le strade e i quartieri di Jerez, sia ricchi che poveri, chiedendo a tutti, di porta in porta, qualsiasi aiuto potessero dare; a quelli che potevano di aprire una sottoscrizione, in modo che il loro aiuto fosse regolare, a quelli che



1962 il Servo di Dio in groppa all'asino verso Alcázar de Toledo.

non potevano il loro aiuto occasionale, ma l'intenzione era la medesima: il sostentamento del sanatorio.

Aziende, cantine, caserme, tutti si abituarono presto alla presenza regolare e puntuale del piccolo Fra Adrián, cartella nero sottobraccio per riscuotere quanto pattuito e, naturalmente, per cercare di attirare nuovi benefattori.

La campagna di Jerez, le fattorie, gli allevamenti e le case coloniche ricevevano la visita di Fra Adrián, che fosse caldo o freddo, che soffiasse il vento o cadesse la pioggia, ogni giorno dell'anno era un buon giorno per rallegrare la vita dei bambini del Sanatorio. Al religioso non importava che le donazioni fossero in natura: grano, mais, ceci, tutto serviva a sostenere il lavoro intrapreso, che non solo copriva le necessità dell'ospedale, ma anche il sostentamento di molte famiglie, che confidavano in lui, sapendo che avrebbe fatto qualsiasi cosa per alleviare la loro povertà.

Quando gli veniva chiesto, se andando di porta in porta, di azienda in azienda avesse mai avuto delle esperienze negative, rispondeva: *"Ho sperimentato di tutto, ma le esperienze negative vengono dimenticate e non dò loro molto valore. Faccio quello che posso e prendo quello che mi danno, ma cerco di tornare e ritornare. Spero, e ci riesco sempre. Cerco di non prestare attenzione a ciò che le persone mi dicono di meno piacevole, o a ciò che potrebbero dirmi, perché quando si chiede per Dio e per gli altri, tutto va bene."*

L'ORIZZONTE DELL'AFRICA

Con il passare degli anni, Fra Adrián continuava a frequentare campi e fattorie, inoltrandosi anche nelle zone più remote, e insieme a Fra José Miguel Valdés, con cui condivideva la fraternità di vita, visitava città e campagne con una vecchia auto "a quattro ruote motrici". Una volta Fra José Miguel gli suggerì: *"Invece di percorrere tanti chilometri alla ricerca di qualche sacco di grano, portarlo al consorzio per essere consegnato e pesato, perché non dici ai tuoi amici di dare un contributo finanziario regolare?"*

All'inizio era reticente ad abbandonare le sue abitudini, ma ben presto riconobbe la bontà dell'idea, che fu accolta molto bene anche dai suoi benefattori. L'elemosina si era "modernizzata", e questo nuovo sistema di raccolta fondi contribuì ad un aumento delle sottoscrizioni sia per numero che per importanza.

Nel 2006 Fra Adrián accettò di rilasciare un'intervista a Onda Jerez Televisión, e con semplicità rispose alle domande che gli furono poste:

Cosa significa per lei essere buoni? *"Essere buoni! Significa che esiste una sensibilità. Fare del bene, ma senza credere di essere buoni. Essere convinti che possiamo essere migliori. Se pensate di essere bravi, dovete convincervi che ce ne sono di migliori. Più che essere un motivo di insegnamento per gli altri, bisogna imparare molto dagli altri. Se penso di es-*

sere bravo, c'è sempre qualcuno più bravo di me. E imparo!"

Cosa ha imparato a Jerez de la Frontera? "Ho imparato a vivere chiedendo per gli altri, e a ringraziare. Questo mi stimola molto nella preghiera. Non si chiede per se stessi, ma per l'Opera di San Giovanni di Dio. Ho l'opportunità di aiutare i malati nei loro letti. Mi offro per fare quei piccoli servizi di cui hanno più bisogno. La pulizia dell'ospedale, fin dalle prime ore del mattino, è molto apprezzata. Tutto contribuisce alla loro salute."

Da dove trae la forza interiore che emana? "Non sono io ad avere la forza, è Dio che me la dà. È la grazia di Dio che lavora con me."

La sua missione di aiutare i poveri lo conduceva spesso a Ceuta e Melilla. Era solito fare questi viaggi accompagnato da alcuni confratelli, e, sempre intento a spendere per sé il meno possibile, approfittava dell'ospitalità di alcuni conventi locali.



2006 Fra Adrián, rilascia un'intervista a Canal Sur TV.

Si recava in entrambe le città alla ricerca di benefattori che collaborassero con il lavoro intrapreso dai religiosi a Jerez e quasi sempre riportava con sé le richieste di famiglie, sia cristiane che mussulmane, che domandavano di portare i loro figli affetti da poliomielite a curarsi presso la Casa dei Fatebenefratelli. Adrián non lasciava nessuna richiesta senza risposta, anche se era parco nel chiedere favori, non abbandonava nessuno al suo destino, per questo Ceuta e Melilla gradivano molto la sua presenza e lo ricompensavano con cospicue offerte.

LA PROFESSIONE SOLENNE

Il 26 aprile 1955, a Ciempozuelos, Fra Adrián emise la professione solenne come religioso di San Giovanni di Dio. Negli anni successivi ricordò sempre



1955 Professo solenne a 32 anni. Jerez de la Frontera.

questa data come una delle più felici e significative della sua vita.

Nell'ottobre 1958 ricevette dal Superiore Provinciale la notizia del suo trasferimento alla Residenza "Nuestra Señora de la Paz" di Madrid, dedicata alla cura delle malattie mentali. Era evidente che Adrián si trovava molto bene a Jerez ed era soddisfatto del lavoro che stava svolgendo, ma il suo voto di obbedienza lo portò ad accettare il nuovo incarico con piacere e con l'assoluta fiducia in Dio.

Nel dicembre 1959 fu trasferito a Ciempozuelos per assumere l'incarico di vice priore, e, dopo il Capitolo Provinciale tenutosi nel 1962, fu nuovamente trasferito a Jerez, da dove non si sarebbe più allontanato.



Fra Adrián in preghiera davanti al crocifisso.

DI NUOVO A JEREZ PER SEMPRE

Quando gli fu chiesto dal Superiore dove volesse andare, non esitò un attimo: "A Jerez, se possibile". Tornò felice a Jerez, nel suo Sanatorio, con i suoi bambini, la sua cartella nera sottobraccio, pronto a riprendere il cammino a cui aveva dedicato tante energie e qui il Signore gli aprì una nuova via per mostrare agli scettici quanto la dedizione per i più bisognosi colmasse gli animi di un amore sconfinato e manifestasse la provvidenziale opera di Dio.

Molto spesso gli abitanti di Jerez, che conoscevano bene la missione di Fra Adrián, quando lo incontravano a piedi per strada fermavano le loro auto e si offrivano di accompagnarlo in qualunque posto volesse andare, anche se superava la loro destina-



Il giovane questuante per le strade di Jerez de la Frontera.

zione. Per rispettare il voto di povertà, cercava di risparmiare evitando di fare uso dei mezzi di trasporto pubblici.

Con il passare del tempo i religiosi acquistarono un modesto veicolo, un'utilitaria che permetteva loro di estendere il raggio d'azione. Nella sua missione Fra Adrián fu sempre accompagnato da due fedeli collaboratori del Centro, il suo buon amico Julián, affetto dai gravi postumi della poliomielite, e il caro Juan Leal. Sicuramente il Signore deve averli ricompensati per quegli interminabili percorsi di raccolta fondi, il cui scopo era rendere la vita più degna e serena ai tanti bambini curati nel Sanatorio.

A Ceuta l'arrivo di Fra Adrián era un grande evento. Non solo visitava i suoi potenziali benefattori casa per casa, ma organizzava eventi per ricevere donazioni. Con sé portava sempre il suo amato "chierichetto di pietra" che altro non era che la



Fra Adrián si intrattiene con i bambini nella sala di degenza.

statua di un bambino vestito da chierichetto e con un salvadanaio in mano. I viaggi a Ceuta e Melilla divennero fruttuosi anche grazie all'eredità lasciata da una donna marocchina proprietaria terriera che conosceva il lavoro dei Fatebenefratelli.

Durante la sua permanenza trovava ospitalità dai Fratelli delle Scuole Cristiane, i Lassaliani.

Nel 1963 fu lanciata in Spagna una massiccia campagna di vaccinazione contro la "polio", che anni dopo avrebbe portato all'eradicazione di questa terribile malattia. I progressi della farmacologia consentirono, inoltre, il controllo della tubercolosi anche se non fu completamente debellata, ma tutte queste circostanze fecero sì che i religiosi potessero guardare alle nuove sfide del futuro.

È vero che la polio e la tubercolosi erano quasi scomparse, tuttavia, un piccolo gruppo di bambini rimase nel Sanatorio per essere assistiti soprattutto e per completare la loro formazione scolastica, ma anche per curare i postumi ancora evidenti della malattia.

CERCATO DAI POVERI

Fra Giovanni di Dio Orquín racconta che Fra Adrián viveva intensamente lo spirito questuante di San Giovanni di Dio, nella convinzione che aiutare i poveri significasse aiutare se stessi. E in questo lavoro aveva scoperto, in modo reale fino a spezzargli il cuore, la sofferenza derivante dalla povertà, non solo nei bambini curati nel Sanatorio, ma in molte

case dove la mancanza di risorse necessarie alla sopravvivenza raggiungeva la miseria assoluta. Ed è per questo che ogni giorno scendeva in strada con un nuovo slancio, pronto a confrontarsi con il dolore altrui e a farsi accompagnare da qualche benefattore, così che conoscesse personalmente l'estrema indigenza di cui soffrivano quelle persone.

All'appuntamento quotidiano con "la povertà" il Servo di Dio era lì presente, sempre pronto a dare risposta alle loro richieste. Con il denaro raccolto, pagava le bollette dell'elettricità e dell'acqua, le spese per i farmaci che molte famiglie non potevano permettersi, l'affitto delle case e qualsiasi altro tipo di bisogno a cui poteva porre rimedio.

Il venerdì distribuiva gli alimenti per tutti: olio, ceci, riso e quanto altro aveva ricevuto dai suoi benefattori.



Il Servo di Dio assiste un bambino durante il pranzo.

L'afflusso di persone che chiedevano il suo aiuto era tale che per non interferire troppo nella vita del Sanatorio, la distribuzione si concentrava il venerdì, anche se, quando le necessità erano pressanti, le persone si rivolgevano a lui in qualsiasi giorno e a qualsiasi ora, sapendo che non sarebbero rimaste deluse.

Nel 1972 fu fatto il primo accordo di convenzione con il Servizio Nazionale della Salute Pubblica e fu riconosciuta l'attività sanitaria. Il lavoro dell'Ordine a Jerez si svolgeva nella moderna struttura sanitaria intitolata a San Giovanni Grande. L'ospedale lavorava molto con l'intento di aiutare a smaltire le interminabili liste d'attesa chirurgiche di diverse patologie che il Servizio Sanitario Nazionale gli indirizzava.

Nel 1975 fu fatto un ulteriore passo avanti con l'inaugurazione di un servizio pediatrico, medico e chirurgico, con una capacità di accoglienza di sessanta bambini accompagnati dalle loro madri.

L'evoluzione della clinica pediatrica, che richiedeva ricoveri sempre più brevi, spostò l'attenzione verso gli anziani, soprattutto nell'ambito della medicina interna. Fra Adrián era sempre attento a chi era più solo, a chi aveva bisogno di un aiuto per alimentarsi, per alzarsi o per qualsiasi altra cosa. Dopo una lunga giornata alla questua, tornava in ospedale e indossava il suo camice bianco per dedicarsi ai malati più bisognosi di aiuto.

STUDI INFERMIERISTICI

Per acquisire un diploma di studio professionale, il religioso riprese a studiare per conseguire il titolo di infermiere presso la scuola di Ciempozuelos. Iniziò per lui un altro momento importante della sua vita di religioso ospedaliero. Nonostante la sua qualifica professionale, non abbandonò il primo impegno di questuante, rimanendo così vicino ai poveri e alle famiglie in difficoltà, facendosi sempre carico di pagare le utenze, di fornire farmaci, di procurare il necessario per l'assistenza dei bambini e le tante altre cose di cui avevano bisogno. Mai rinunciò ad aiutare i poveri e le famiglie in difficoltà. La carità era il suo chiodo fisso.

Nella primavera del 1992, il Sanatorio aveva completato l'importante ristrutturazione, culminata nell'inaugurazione dell'attuale Ospedale San Gio-



1962 Fra Adrián nel Servizio di Riabilitazione del Sanatorio Santa Rosalía.

vanni Grande, dotato di moderni piani di degenza, di nuove sale operatorie, di ambulatori, della riabilitazione e della radiologia.

La prima pietra fu benedetta dal Vescovo della Diocesi di Asidonia-Jerez, Monsignor Rafael Bellido Caro, alla presenza di Fra Brian O'Donnell Superiore Generale dell'Ordine, e il Superiore Provinciale Fra Julián Sánchez Bravo.

Nel frattempo, si concretizzò il vecchio progetto di ristrutturare la parte antica dell'ospedale per realizzare la nuova "Residenza Geriatrica" in cui assistere gli anziani con attenzione e amore.

Nel 2001 fu inaugurata la Residenza alla presenza del Superiore Generale Fra Pascual Piles Ferrando e del Superiore Provinciale Fra José Ramón Pérez Acosta.

Non si fa alcuna fatica a immaginare che il primo ad alzarsi e l'ultimo ad andare a letto fosse proprio lui: Fra Adrián. Con il suo camice bianco, senza sosta, in mezzo a tanti anziani, spingeva sedie a rotelle e svolgeva qualsiasi servizio necessario. Non andava mai a letto



Fra Adrián sul piazzale dell'ospedale di Jerez de la Frontera.

senza aver visitato i malati e fatto un controllo generale della casa, spegnendo qualsiasi luce lasciata accesa inutilmente, chiudendo qualsiasi porta non chiusa correttamente o ponendo rimedio a qualsiasi altra anomalia riscontrata.

A proposito di luci, si racconta che andava spegnendo anche la luce ultravioletta, che doveva essere tenuta costantemente accesa, così come la luce ultravioletta sulla porta di accesso alle sale operatorie. Allo stesso modo faceva con i rubinetti dell'acqua sempre con l'intento di non sprecare nulla.

Ma la cosa buffa è che, all'epoca, il superiore, Fra Giovanni di Dio Orquín, ordinò a Fra Adrián di non spegnere le luci e, dato che lui obbediva sempre, gli venne l'idea di allentare alcune lampade che considerava eccessive, e così rispettava l'obbedienza di non spegnere le luci, mettendo comunque in atto una forma di risparmio.

La sua devozione alla Vergine era tale che, in occasione delle principali feste dell'Immacolata Concezione o di altre Solennità Mariane, non riusciva a trattenere il suo entusiasmo e, all'inizio dell'Eucaristia, prendeva il microfono per invitare i presenti a riflettere sul significato della festa e sulle virtù della Madre del Signore. Inoltre, durante il giro delle varie cantine, dove aveva la maggior parte dei suoi benefattori, a volte gli veniva chiesto di salire su una botte e di raccontare la sua esperienza di elemosiniere e i dettagli della sua vita quotidiana. E coloro che talvolta si offrivano di accompagnarlo, lo facevano per l'amicizia e il piacere di conversare con lui e di ricevere i suoi consigli. Per il suo modo di fare e di essere, per la sua prudenza e discrezione, era considerato da tutti un santo.

DOMANDE E RISPOSTE CON INCORAGGIAMENTO

Il suo amico giornalista Manuel Liaño, che lo intervistò nel 1986, disse di lui: *“Lo amiamo e lo ammiriamo, perché tutti vorremmo essere come il benedetto Fra Adrián, un uomo di Dio che è entrato completamente nel cuore della gente di Jerez, nobili e popolani, per la limpidezza dei suoi occhi, per il candore della sua anima, per il suo immenso lavoro a favore dei bisognosi. Non si può immaginare quale grande uomo e quale grande umanità si nascondano nel piccolo corpo di un castigliano, perché vediamo in lui, un “trottatore” in tonaca nera, un vero atleta di Dio, in cui c'è un potenziale santo”.*

La verità è che c'è sempre stata una sensazione generale di avere a che fare con una persona molto speciale, un inviato di Dio che era felice di aiutare i più poveri.

È significativo riportare alcuni passi dell'intervista fatta a Fra Adrián perché ci dicono qualcosa di lui.

Qual è la sua giornata lavorativa? *“Di solito mi alzo alle sei del mattino e vado a letto dopo le undici di sera. Non ricevo straordinari, Dio e gli uomini mi “strapagano”.*

Ha qualche piccolo hobby o vizio? *“Mi piace la corrida. Rido molto con Tip y Coll. Amo le canzoni di Valderrama e Pepe Blanco. Non conosco i cantanti di oggi perché non ho tempo. Mi piace anche leggere molto”.*

Per il suo lavoro, non le hanno regalato una moto? *“Sì, una moto, ma è stata tenuta per il servizio all’ospedale: Mi affidavo di più ai miei piedi”.*

Non ha apprezzato questo dono? *“Sì, ma un giorno mentre provavo sono caduto. Quindi preferisco andare a piedi. I miei amici di Jerez mi accompagnano in auto ogni volta che ho bisogno”.*

Non si è mai sacrificato “per amore di Dio”? *“Molte volte. Questo è il significato della Croce e la ragion d’essere del religioso”.*

Non si è mai vergognato a chiedere l’elemosina? *“Non mi vergogno a chiedere, no. Ma è stato molto difficile per me superare la timidezza”.*

Le sarebbe piaciuto fare qualcosa di diverso dal frate questuante? *“Mi sento molto a mio agio così come sono, perché penso che sia quello che Dio mi sta chiedendo di fare. Se smetto di chiedere l’elemosina, smetto di fare molto bene ai poveri. Ringrazio Dio di aver compiuto questa missione con facilità, e perché ho imparato molto dalla gente di Jerez”.*

GIOVANNI GRANDE SANTO

Il 1996 sarebbe stato un anno importante per la Chiesa, per Jerez de la Frontera e per i Frati di San Giovanni di Dio. In occasione della canonizzazione di San Giovanni Grande, Fra Adrián del Cerro si recò a Roma insieme ad altri confratelli e alla delegazione di cittadini di Jerez, accompagnati dal loro amato vescovo Mons. Rafael Bellido.

Giovanni Paolo II concesse un’udienza speciale ai religiosi di San Giovanni di Dio e Fra Adrián era lì con il suo foulard verde al collo, la sua straripante simpatia e il suo enorme affetto e rispetto per il Vicario di Cristo con il quale si soffermò a parlare per qualche istante. Traboccante di felicità e di



1996 Fra Adrián a Roma per la canonizzazione di San Giovanni Grande.

gioia, Fra Adrián avvicinatosi al Sommo Pontefice, gli prese le mani e gli disse: *“Santo Padre, la Chiesa, l’Ordine Ospedaliero e Jerez sono con il Papa”*. E il Papa, ripresosi dalla piacevolissima sorpresa della presenza e della travolgente simpatia di Fra Adrián, rispose con una benedizione che colpì molto il fedele seguace di San Giovanni di Dio. Tenere nelle proprie mani quelle di colui che è oggi San Giovanni Paolo II, fu per Fra Adrián la più grande e bella sensazione della sua vita. Ricordò questo momento più volte a Jerez e sentì, per questo, ancora con maggior forza la sua vocazione di dedizione a Dio, alla Chiesa e ai poveri.

Qualche anno dopo, i Religiosi di Jerez crearono il Centro geriatrico, estendendo il loro servizio ai più bisognosi. E l’eccezionale figura di Fra Adrián continuava a distinguersi per il suo aspetto umile e per la sua totale disponibilità. Il dottor Jaén Esquivel scrisse alcuni bellissimi versi dedicati a Fra Adrián, intitolati:

“Un abito e le sue scarpe: ... E non vuole altro”
Un abito e le sue scarpe
per poter camminare.
Chiedere per gli altri.
Che esempio di umiltà!
Un sorriso franco sul volto
e un fuoco negli occhi
che brucia d’amore
ovunque vada.

E non chiede più
di un abito e delle sue scarpe
per poter camminare.
Per dare a chi non ha nulla
e di chiedere l’elemosina a chi ha di più.
Piccolo, fragile all’esterno
All’interno, puro vulcano
di carità e dolcezza.
Lui è Fra Adrián
Che non vuole niente di più
di un abito e delle sue scarpe
per raggiungere la Gloria”

In occasione del suo Giubileo d’Oro, dopo l’omelia, il vescovo diocesano, Mons. Juan del Río Martín, raccontò della semplicità di Fra Adrián e del bene fatto a tutti, ricchi e poveri, con la sua costante dedizione agli altri: *“Adrián, Jerez ti ringrazia per il tuo comportamento esemplare”*.

CINQUANT’ANNI DI PROFESSIONE RELIGIOSA

Nel 2002 Fra Adrián celebrò i cinquant’anni di professione religiosa a Jerez, che, a suo dire, fu uno dei giorni più felici della sua vita. Il suo amore per il prossimo non conosceva limiti e la sua dedizione era portata all’estremo. L’unico limite che si poneva era l’obbedienza al suo Superiore, il quale lo costringeva a prendersi del tempo per il riposo, che a lui, però, sembrava tempo perso. Nel 2003 ricevette il riconoscimento di tutta Jerez. La “Municipal

Corporation" gli conferì la Medaglia d'Oro della Città. La cerimonia di premiazione fu indimenticabile. Una strada della vicina Barriada de San Juan de Dios porta il suo nome, "Avenida Hermano Adrián". Nei giorni successivi all'evento, la stampa abbondava di elogi per Fra Adrián: "Sembra un ragazzino, sia per il suo passo veloce, sia per il suo continuo andare e venire, sempre a favore degli altri... una delle persone più amate e ammirate di Jerez... "un santo itinerante", come ripeto spesso perché è così. Un benedetto da Dio, un lavoratore instancabile, che è



2002, 50° di Professione religiosa nel Santuario di San Giovanni Grande.

sempre al fianco di chiunque abbia bisogno di qualsiasi cosa".

Un vicino di casa, con la caratteristica arguzia che contraddistingue la gente della benedetta terra d'Andalusia, gridò a gran voce: "Beh, il piccolo Fra Adrián ha tolto la fame a tanta gente!

La sua figura, piccola e vivace, suscitava grande ammirazione, un suo sguardo apriva porte e cuori, ed era molto difficile, per non dire impossibile, dare a Fra Adrián un "no" come risposta; alcuni con molto, altri con poco, o con quello che potevano, ma sempre si trovavano persone disposte a far l'elemosina a favore dei più vulnerabili.



2003 Consegna della Medaglia d'Oro da parte della Città di Jerez de la Frontera.

L'ECO DEL SUO CINQUANTESIMO DI PROFESSIONE

I media facevano eco all'evento del suo cinquantésimo di professione e insistevano sulla sua fama di personaggio mediatico, ma lui dichiarava: *"Non merito quello che dicono di me. Sono solo un frate normale, un frate come tanti. È vero che i festeggiamenti per i miei 50 anni di attività come religioso ospedaliero*

sono stati un evento importante, non ho chiesto nulla e sono stato toccato dalla sentita partecipazione della gente".

Alla domanda se avesse visto qualche miracolo nella sua vita, avrebbe risposto: *"Molti miracoli accadono, solo che non li notiamo. Un giorno, mentre uscivo dal municipio di Ceuta, un palo elettrico è caduto dall'altra parte della strada ed è finito ai miei piedi. Sono stato quasi schiacciato dal palo, ma non mi è successo nulla. Sono corso in chiesa per ringraziare Dio, perché stavo ricominciando a vivere".*



Il busto di Fra Adrián collocato all'ingresso dell'ospedale San Giovanni Grande.

Il dottor Cosano, radiologo del Centro, lo convinse a posare per lui al fine di scolpire un busto che rendesse omaggio alla figura del religioso da porre all'ingresso della sua amata casa, l'Ospedale San Giovanni Grande.

Il 9 settembre 2010, con una cerimonia intima e raccolta, venne inaugurato il busto di Fra Adrián, che da allora presidia l'ingresso dell'Ospedale. All'inaugurazione dell'opera era presente il Superiore Provinciale della Provincia Betica, Fra Julián Sánchez Bravo. Il busto pur non riproducendo l'inseparabile cartella nera che lo accompagnava, rende giustizia a quel berretto nero, anch'esso inseparabile, che caratterizzava la figura di Fra Adrián.

Gaspar de Torrecera lo ha descritto bene nel suo bellissimo articolo "Fratello Sole" uscito nel giornale di Jerez il 6 agosto 1991: *"Una figura piccola, diligente, vivace. Fra Adrián, sempre vestito con la tonaca nera dell'Ordine di San Giovanni di Dio e con un berretto in inverno, in contrasto con i camici bianchi e immacolati dei suoi fratelli ospedalieri. Ogni giorno gira per gli angoli più disparati della città con una missione importante: quella di chiedere l'elemosina per assistere i tanti bisognosi che si rivolgono a lui, compito che quest'uomo svolge ogni giorno senza eccezioni, indipendentemente dal caldo, dalla pioggia o dal freddo; circostanza quest'ultima che non di rado gli ha procurato seri problemi respiratori. Né la malattia, né i consigli, né tantomeno i divieti del suo Priore sono mai riusciti a farlo desistere dal suo impegno di carità".*

"La figura di Fra Adrián mi ha fatto fare un parallelo con la storia di un giovane che arrivò a Jerez nel 1546

da Carmona (Siviglia) vendendo stoffe in compagnia del padre e che rimase qui per sempre. Il nome di questo giovane di diciassette anni era Giovanni, anche se il suo cognome era Grande, ma nel cuore lo era infinitamente di più, perché aveva spazio per tutti coloro che avevano bisogno di lui. Rimase a Jerez, occupandosi di prigionieri, di malati e di bisognosi, fondando diversi ospedali e unendosi all'Ordine di San Giovanni di Dio. Morì di peste mentre assisteva i moribondi durante un'epidemia che devastò Jerez nel 1600". La realtà è che i proscrittori dell'Opera di San Giovanni Grande rimangono fedeli alla loro missione, dando tutta la loro tenerezza e il loro affetto a coloro che hanno difficoltà nella vita. E il ricordo di quel ragazzo di Carmona con il cognome Grande, la cui umiltà portò a modificarlo in "Pecador" (Peccatore), continuava a vivere a Jerez e ogni volta che Fra Adrián camminava per le sue antiche strade.



Fra Adrián, anziano sempre in attività.

LETTERE DI FRA ADRIÁN

Ci fu una fitta corrispondenza con i benefattori, la famiglia, i fratelli, gli amici e i simpatizzanti, che rivelava il suo spirito apostolico, lo zelo evangelico, l'interesse per le persone e l'ansia di comunicare la bontà del suo cuore e la sua fede in Dio. I suoi parenti raccontavano che *"l'arrivo di una sua lettera, ci rendeva tutti molto felici, e la passavamo da uno all'altro finché tutta la famiglia non l'avesse letta"*. Tutte riflettevano la grandezza di un'anima enormemente felice e realizzata nella sua missione.

I benefattori ricevevano informazioni puntuali sui progetti, i programmi e il lavoro dell'ospedale e del suo Servizio Sociale. Ci sono lettere e risposte che evidenziano chi fosse questo fratello e quanto significasse nella loro vita, più delle donazioni che facevano. Ad alcuni regalava le sue poesie, con le quali toccava il loro cuore. Un uomo, che venne operato al Sanatorio da bambino e rimase al Centro da adulto, scrisse su di lui una lunga lettera, che qui riassumiamo: *"Quando Fra Adrián venne al Sanatorio, rimasi molto colpito, perché quando parlavo con lui sentivo qualcosa di diverso dagli altri. Quando il lunedì giravo in furgone con l'autista per i campi chiedendo l'elemosina, mangiava come poteva e riposava nello stesso furgone. Questo lo faceva tutta la settimana fino a venerdì. A volte chiedevo al Servo di Dio, che era responsabile del padiglione dei bambini, se volesse stare con loro il sabato e la domenica, e lui rispondeva sempre di sì, sorridendo, e non lo sentii mai lamentarsi o diventare serio o infastidito. Negli anni in cui stavo a Jerez, non udii mai lamentele contro di lui, anzi, era*

lodato e amato da tutti. Ogni volta che andavo a Jerez, la prima cosa che facevo era andare a trovarlo e abbracciarlo, perché era un vero santo...quando eri al suo fianco si sentiva una gioia interiore che non si provava con nessun altro”.

LA CADUTA DELL'ELEMOSINIERE

Un uomo come Fra Adrián poteva stare in piedi solo grazie all'intensa vita di preghiera che lo spingeva a raccogliersi prima dell'elemosina, durante l'ospitalità e dopo ogni atto comunitario quotidiano. Per Fra Adrián la preghiera era il fondamento di ogni sua attività ed era molto chiaro che viveva come una persona in tutto unita al suo Signore. Sembrava che ogni momento della sua vita fosse segnato dal vivere alla presenza di Dio. La preghiera del rosario indicava la sua tenera e filiale devozione mariana. Inoltre, Fra Adrián ringraziava Dio anche per aver superato alcune accidentali cadute che ora commenteremo.

Una notte cadde dal letto, fratturandosi due vertebre, e nonostante il dolore fortissimo e l'impossibilità di accendere la luce nella sua stanza, riuscì ad alzarsi e a sedersi, aspettando pazientemente l'alba, non volendo disturbare o svegliare nessuno.

Un rigido inverno gli procurò una polmonite dalla quale faticò a riprendersi. L'età, che non risparmiò nessuno, i postumi della polmonite e la caduta acci-

dentale dal letto fecero sì che Fra Adrián non fosse più lo stesso; ma, nonostante i disturbi cominciasse ad indebolirlo, trovava il modo per continuare la sua missione.

Disobbedendo, anche se per una volta sola nella sua vita, una mattina verso mezzogiorno si recò in alcuni uffici a Jerez; doveva andare a ricevere un buon contributo e, sebbene gli fosse stato consigliato di non uscire, presso un cantiere di lavori in corso inciampò e cadde rovinosamente.

Dolorante e malconco, chiedeva aiuto, ma la sua voce si sentiva a malapena, rimase a terra per alcuni minuti, pregando e invocando San Giovanni di Dio e la Vergine Maria. Lo soccorsero alcune persone che stavano uscendo dagli uffici. Si fratturò l'anca e il polso, cosa che alla sua età poteva creare seri



Fra Adrián in carrozzina dopo la caduta.

problemi. Si riprese, ci vollero mesi, ma nulla fu più come prima, un certo grado di invalidità ricordava la disavventura, ma la sua magnanimità così come la grandezza del suo entusiasmo, sembravano crescere piuttosto che diminuire.

I tempi erano cambiati, le circostanze del momento rendevano opportuno modificare l'aiuto che il Fratello dava a tutti coloro che lo cercavano, soprattutto il venerdì. Bisognava escogitare qualcosa, per quanto rivoluzionario potesse sembrare.

Lo sviluppo dell'Opera Sociale dell'Ospedale San Giovanni Grande cresceva e si sviluppava. Le richieste a cui si cercava di rispondere erano molte e sempre urgenti: vestiti, scarpe, medicine, bollette da pagare, elettricità, acqua, affitto, eccetera, ma il desiderio di Fra Adrián era quello di fare molto di più.

Fra Guillermo García Rodríguez, superiore del Centro, stava pensando a un'idea, forse una chimera, ma perché non provarci! Vennero intrapresi i passi necessari per ottenere la collaborazione di aziende ed enti, soprattutto grossisti, per l'acquisto di cibo, prodotti per l'alimentazione infantile, per l'igiene personale e domestica, conserve, alimenti di base come olio e latte, a un prezzo adeguato che potesse permettere di realizzare il progetto.

Si trattava di una fase iniziale dell'Economato Sociale in cui potevano essere soddisfatte le esigenze di una serie di famiglie con scarse possibilità economiche, una volta segnalate dai servizi sociali del Centro e da altri enti, compresi i comuni. Alle fami-

glie bisognose veniva chiesto di partecipare con un piccolo contributo. Veniva così stabilito un limite massimo di acquisto per famiglia, la quale pagava otto euro per un acquisto equivalente a circa cinquanta. Questo, tra l'altro, ha reso più dignitoso l'aiuto e ha dato alle famiglie la possibilità di stabilire le priorità dei loro bisogni.

INIZIO DELL'ECONOMATO SOCIALE

Il sogno divenne realtà. Mentre le forze di Fra Adrián venivano meno, il 22 settembre 2011 si riuscì ad avviare l'Economato Sociale a lui dedicato.



Fra Adrián nell'Economato Sociale.

All'inaugurazione, oltre al Superiore Provinciale e al Superiore del Centro, rispettivamente Fra Julián Sánchez e Fra Guillermo García, parteciparono il Superiore Generale dell'Ordine, Fra Donatus Forkan, e la Sindaca di Jerez.

Fra Adrián stentava a credere all'Opera realizzata, una struttura moderna, con personale esclusivamente volontario, e che soddisfaceva almeno in parte i suoi desideri, perché per Fra Adrián non era mai sufficiente ciò che realizzava per gli altri. Le 130 famiglie che inizialmente si rivolgevano all'Economato Sociale aumentavano di settimana in settimana.

Il Servo di Dio aveva sempre più bisogno di aiuto, poiché le sue condizioni fisiche non gli consentivano più di condurre una vita comunitaria regolare. Per questo motivo andò a far parte della comunità dei religiosi anziani, i quali necessitavano di maggiore attenzione e assistenza.

IN COMUNIONE CON I CONFRATELLI ANZIANI

"Il Signore mi concesse l'onore e il privilegio, dopo tanti anni nell'Ordine come medico collaboratore – afferma il dottor Alfonso Muñoz -, di poter dare il mio piccolo contributo a questi religiosi anziani quando ogni mattina li aiutavo a fare colazione, e commentavo: "Vi siete resi conto che in questo tavolo sono seduti più di 500 anni di ospitalità?"

Credo, in tutta sincerità, che quando venne fatta la selezione del personale assistenziale, che doveva occuparsi di questa benedetta Unità 5, dove si trovavano i religiosi anziani, la selezione venne fatta personalmente da San Giovanni di Dio con un po' di incoraggiamento da parte di San Giovanni Grande; infatti, i religiosi erano assistiti da degli angeli del Signore come se fossero i loro genitori o i loro nonni, offrendo loro tanto affetto.

Una volta, sebbene ormai molto anziano e con pochissime forze, ma ancora traboccante di gioia, Fra Adrián mi disse che voleva conoscere mio nipote, il mio primo nipote, Carlitos, e logicamente io e mia moglie lo portammo. Quando Fra Adrián lo teneva seduto sulle ginocchia, il suo sorriso avrebbe potuto essere immortalato in una foto che sarebbe passata alla storia, purtroppo all'epoca non c'erano tanti cellulari in



Il Servo di Dio in lettura spirituale.

grado di catturare questi momenti, ma la benedizione del Servo di Dio accompagnerà per sempre Carlitos, che in quel tempo aveva pochi mesi.

DAI LORO FRUTTI LI RICONOSCERETE

Sotto il sole e la pioggia, su strade sassose, portando sacchi o aiutando a trasportare i malati, i Frati elemosinieri hanno sempre conquistato il cuore della gente della città cui furono donati. La popolarità di Fra Adrián del Cerro era così grande nella città di Jerez, che coloro che lo conoscevano bene non perdevano occasione per aiutarlo.



Fra Adrián, pronto per il cielo.

La piccola fiamma di carità si spense senza fare rumore e in silenzio l'8 agosto 2015 all'età di 92 anni. Le sue spoglie riposano nel Santuario di San Giovanni Grande, ai piedi della Vergine Candelaria, altro grande amore della sua vita. Quel giorno per la popolazione di Jerez era morto un santo.

Dopo l'Eucaristia funebre, alla quale partecipò lo stesso coro che lui aveva contribuito a fondare, i religiosi prepararono il feretro per la sepoltura nel Santuario. Una grande lapide, con il simbolo dell'Ordine a sinistra e un rilievo del Servo di Dio a destra, lo ricorda da allora con questo epitaffio: "Se dai, stai se-



Fra Adrián nel Santuario di San Giovanni Grande.

minando, e non sai che cosa raccoglierai, ti sembra di seminare poco, e Dio non si accontenta di darti poco, prende il poco per darti molto”.

Non possiamo dare eco a tutti i riconoscimenti e le lodi rivolte all’umile persona di Dio, Fra Adrián, che è salito al cielo, lasciandoci un modo concreto di vivere il Vangelo della misericordia, della speranza e della gioia nel servizio. Sono molti i titoli e le espressioni che ricordano l’umile figura del Servo di Dio che continuano a risuonare nei cuori di chi lo ha conosciuto: *“La sua è stata una vita intensa tutta dedicata alla carità”, “un esempio di dedizione e fedeltà ai più bisognosi”, “ci lascia un’eredità di fede e di bontà”, “è il San Giovanni Grande del XX secolo”, “è stato protagonista di un’opera che ha toccato il cuore di tutti”, “un angelo che ha raggiunto il suo scopo fino in fondo”,*



Il Funerale del Servo di Dio.

“lungo le vie della gloria continuerà ad aiutare”, “Fra Adrián, il nostro eterno camminatore”.

Qualche anno fa Gabriel Álvarez scrisse sulla stampa: *“Continua così, fratello Adrián. Un giorno tutti ci vanteremo di aver incontrato un santo. Un giorno potremo confermare che ci sono state persone che hanno verificato la bontà nella sua forma più pura, che l’hanno scoperta in quel piccolo corpo che ha passato mezzo secolo a girare per case, cascine e buone famiglie, per raccogliere ciò che è necessario per prendersi cura di coloro che, nella loro miseria, sono stati aiutati dal duro lavoro di quest’uomo di Toledo di nascita e di Jerez di adozione”.*

“Mi ritirerò il giorno della sepoltura, allora potrò dire che sono stanco”, aveva detto in vita il Servo di Dio, quando gli era stato chiesto del suo riposo e del



L’amabile sorriso di Fra Adrián.

tempo di pensionamento. Non abbiamo dubbi che ora egli goda del riposo eterno nella casa del Padre.

Nessuno potrà dimenticarlo, tanto meno noi che abbiamo vissuto con lui e che abbiamo potuto apprezzare la sua ospitalità e santità ogni giorno della sua vita. La sua fama di santità continua ad espandersi, e speriamo che un giorno Fra Adrián possa essere riconosciuto e presentato dalla Chiesa come modello di vita evangelica da imitare. Ci accompagna fin d'ora il ricordo indimenticabile di un Fratello di San Giovanni di Dio a cui bastava dare amore e, per amore di Dio, dare la vita.



La tomba del Servo di Dio.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Signore Gesù, che sei passato per questo mondo facendo del bene e guarendo ogni malattia, e ti sei avvicinato a coloro che stavano soffrendo, portando loro benedizione e conforto, concedimi di aiutare i più bisognosi, affinché impari ad accettare il dolore con amore, e possa continuare a rendere testimonianza al tuo cuore misericordioso.

Ti ringrazio per aver donato al mondo Fra Adrián, fedele seguace di San Giovanni di Dio, Tua presenza accanto ai poveri e ammalati e concedimi per sua intercessione la grazia che umilmente e con fiducia Ti chiedo...

Amen

Padre nostro, Ave Maria e Gloria.

Con approvazione ecclesiastica
secondo i Decreti di Urbano VIII

Comunicare le grazie ricevute a:

Vicpostulador

Orden Hospitalaria de San Juan de Dios

Edificio San Juan de Dios

Herreros de Tejada, 3

28016 MADRID

Email: vicepostulador@sjd.es

ITINERARIO DI FRA ADRIÁN DEL CERRO

1. Retamoso de la Jara.

Adrián del Cerro nacque il 2 luglio 1923 a Retamoso de la Jara (Toledo). All'età di tre anni e mezzo, sua madre morì, lasciando suo padre con cinque figli, che educò cristianamente. A 21 anni svolse il servizio militare.

2. Ciempozuelos.

Nell'ottobre del 1950 entrò come postulante nell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, nel Sanatorio Psichiatrico San José, a Ciempozuelos (Madrid), dove fece il noviziato, ed emise la professione semplice e solenne.

3. Jerez de la Frontera.

Iniziò il suo lavoro con i bambini affetti da poliomielite e tubercolosi ossea e il servizio di questuante per il sanatorio di "Santa Rosalía e Beato Giovanni Grande". Durante la sua infaticabile richiesta di elemosina si spinse fino a Cadice, Ceuta, Melilla, Marocco e Huelva.

4. Madrid.

Il nuovo incarico nella "Clinica Neuropsichiatrica Nostra Signora della Pace" lo rimise in contatto con i malati di mente; questo era un nuovo centro voluto dai Fratelli di San Giovanni di Dio.

5. Ciempozuelos.

Ritornò a Ciempozuelos, come vice priore, e durante un triennio mostrò le sue buone qualità quali l'ospitalità, l'umiltà e la semplicità della sua dedizione.

6. Jerez (Cádiz).

Accettò di continuare la sua missione di mendicante ospedaliero, mai lasciata, e allo stesso tempo completò i suoi studi infermieristici, dedicandosi interamente alle persone più povere e bisognose. La città riconobbe il suo spirito di carità e gli conferì la medaglia d'oro di Jerez e gli intitolò una via. Dal 1962 al 2015 si dedicò interamente all'elemosina, che accrebbe la sua fama di santità e il suo sforzo di andare oltre l'impossibile.

Creò l'Economato Sociale, che oggi porta il suo nome e il suo aiuto alle famiglie vulnerabili. Morì l'8 agosto 2015, all'età di 92 anni e 63 di professione religiosa.

INDICE

Un piccolo villaggio di Toledo	3
La bontà dei suoi genitori.	5
Una Spagna che cambia.	10
Ingresso in Postulantato.	12
Arriva a Jerez de la Frontera	15
L'orizzonte dell'Africa	19
La Professione Solenne	21
Di nuovo a Jerez per sempre	23
Cercato dai poveri.	25
Studi infermieristici.	28
Domande e risposte con incoraggiamento	31
Giovanni Grande Santo.	33
Cinquant'anni di Professione religiosa.	35
L'eco del suo 50° di Professione	38
Lettere di Fra Adrián	41
La caduta dell'elemosiniere	42
Inizio dell'Economato Sociale.	45
In comunione con i confratelli anziani	46
Dai loro frutti li riconoscerete.	48
Pregghiera di intercessione	53
Itinerario di Fra Adrián del Cerro	54